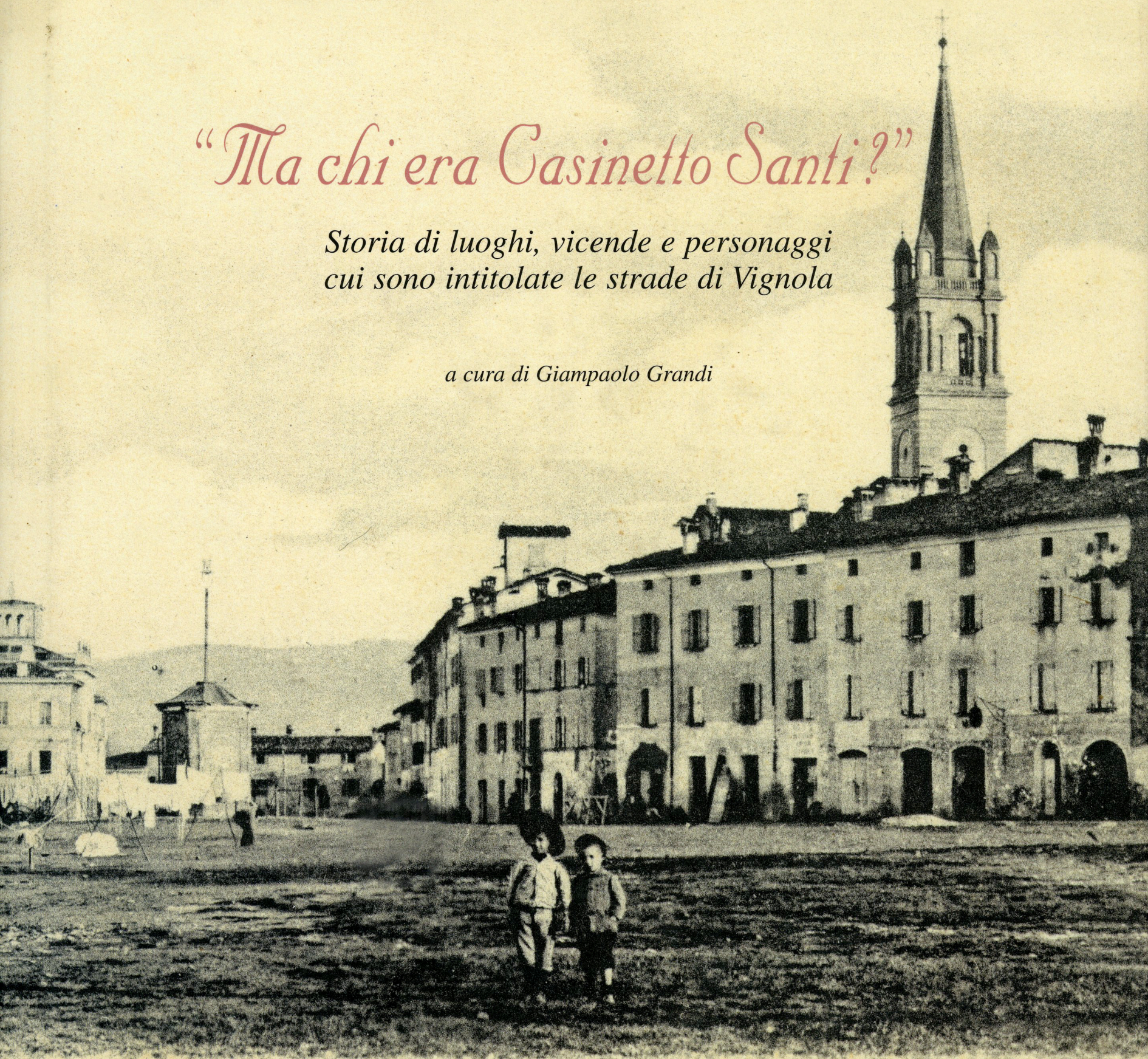


“Ma chi era Casinetto Santi?”

*Storia di luoghi, vicende e personaggi
cui sono intitolate le strade di Vignola*

a cura di Giampaolo Grandi



CENTRO STUDI VIGNOLA



**GRUPPO DI DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE
“MEZALUNA” Mario Menabue**



Club JACOPO BAROZZI - Vignola

in collaborazione con
CITTÀ DI VIGNOLA

Gli Autori dei testi

Albertini Giuliana	Gibellini Mario	Parmiggiani Silvana
Albertini Pierluigi	Govoni Giancarlo	Rabitti Maurizia
Barani Arturo	Grandi Giampaolo	Redorici Roffi Augusta
Bazzani Massimo	Grazzi Carlo	Rinaldi Liliana
Berveglieri Dunnia	Leonardi Umberto	Roli Enzo
Burani Miria	Malmusi Luciano	Roli Martino
Cavani Enzo	Marchi Dimer	Scurani Mauro
Cavazzoni Carlo Alberto	Menabue Mario	Simonini Fausto
Cavedoni Walter	Menabue Renzo	Soli Cesare
Cioni Enzo	Minghelli Giuliana	Soli Loretta
Clò Carlo	Minguzzi Bianca Maria	Tavoni Francesco
Corsini M. Pia	Montaguti Bruno	Trenti Maria Giovanna
Franchini Lamberto	Neri Attilio	

Studenti Scuole Medie "L.A. Muratori" di Vignola (anno scolastico 2001 - 2002)

Aamari Mustapha	2E	Del Borrello Noemi	2G	Pancaldi Stefano	2D
Alberti Francesca	2B	Della Porta Maria	2G	Panini Alberto	2G
Amato Giuseppe	2D	Di Milo Francesco	2E	Pantaleo Davide	2C
Amidei Alessio	2G	Ferrari Chiara	2C	Partisani Silvia	2A
Amidei Elisa	2D	Franchi Alberto	2C	Pelloni Chiara	2A
Amidei Marco	2E	Franchini Carmela	2A	Pesci Giacomo	2C
Azzani Silvia	2C	Frimpong Stephen	2A	Piccioli Helen	2G
Ballotti Fanny	2A	Galtieri Maria Concetta	2D	Picone Martina	2A
Barbieri Silvia	2D	Gasparini Francesca	2D	Pini Beatrice	2E
Barbieri Valentina	2A	Gelsomini Elena	2A	Pomodoro Carmela	2D
Barozzi Giulio	2A	Ghirondi Ludovica	2C	Raspa Stefano	2D
Basilico Alex	2D	Giannerini Martina	2C	Righi Luca	2A
Bergamini Silvia	2A	Girgenti Martino	2D	Rinati Francesca	2D
Bettelli Damiano	2E	Gozzoli Caterina	2E	Rocchi Giuseppe	2A
Biolcati Alice	2D	Gozzoli Sara	2C	Roli Alice	2G
Bonantini Martina	2D	Grandi Sara	2C	Roncaglia Paolo	2A
Bonfiglioli Filippo	2A	Gugliotta Serena	2E	Russo Veronica	2E
Boussouf Mohamed	2E	Guidetti Francesca	2E	Sabatini Jessica	2G
Brighenti Daniele	2E	Iattoni Elena	2E	Saki Badr Eddine	2G
Brini Ferri Michael	2C	Idri Alberto	2D	Sandoni Bellucci Giorgia	2E
Bruzzi Elisa	2E	Lazzano Alessia	2G	Santunione Francesco	2C
Bruzzi Tiziano	2A	Levoni Ylenia	2G	Sbardella Gaia	2A
Buonerba Anna	2G	Lopez Irene	2B	Selvi Giorgia	2G
Calcagno Luigi	2D	Lorenzoni Alessio	2D	Silingardi Andrea	2C
Cantatore Stefano	2D	Malagodi Edoardo	2C	Sito Addolorata	2D
Capalbo Fabio	2C	Manzini Nicola	2G	Soncini Lorenzo	2A
Cappa Giada	2A	Marchi Enrico	2G	Spadano Lara	2D
Carasi Giampaolo	2C	Mariani Andrea	2G	Stradi Davide	2G
Carella Pietro	2G	Marocchino Martina	2E	Tabellini Samuele	2D
Cavallini Chiara	2G	Marzoli Matteo	2E	Tolomelli Alberto	2A
Cavallotti Clizia	2E	Mc Allister Giovanni	2A	Trenti Mattia	2C
Cavedoni Omar	2E	Meka Elvis	2D	Verucchi Andrea	2E
Chiletti Valentina	2E	Monari Michel	2D	Verzoni Valentina	2C
Chiodi Stefano	2G	Montalegni Silvia	2E	Viani Simone	2A
Colella Lia	2C	Montorsi Alessandro	2G	Vittorioso Daniele	2C
Coletta Stefano	2A	Muratori Paolo	2E	Volpi Giulia	2G
Corneti Alice	2D	Muratori Tanya	2C	Vranjes Giacomo	2A
Costanzini Ilaria	2A	Nitrone Alfonso	2D	Wuang Liang	2C
Cricelli Morena	2G	Novembre Giuseppe	2C	Zahariev Vasiana	2A
Cuoghi Davide	2E	Ori Margherita	2A	Zanetti Stefano	2A
D'Alessandro Simone	2D	Pacetti Lavinia	2E	Zoboli Sara	2C

Docenti:

Prof.ssa Paola Gollini	2A	Prof.ssa Marinella Malmusi	2D	Prof.ssa Mirella Gori	2G
Prof.ssa Dunnia Berveglieri	2C	Prof.ssa Carla Maini	2E		

Studenti Istituto di Istruzione Superiore "Primo Levi" di Vignola (anno scolastico 2001-2002)

Casali Alberto	4B - ITI	Leonardi Matteo	4M - IPI
Govoni Simon	4M - IPI	Pelloni Simone	2C - ITI



Per copia conforme
p. IL SEGRETARIO GENERALE
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Presidente della Repubblica

VISTA la domanda con la quale il Sindaco del Comune di Vignola chiede la concessione del titolo di città;
VISTI gli atti prodotti a corredo della domanda stessa;
VISTO l'art. 32 dell'ordinamento approvato con R.D. 7 giugno 1943, n. 651;
SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri;

DECRETA :

E' concesso al Comune di Vignola, in provincia di Modena, il titolo di Città.

Il presente decreto sarà debitamente trascritto.

Dato a **ROMA** Addì 29 LUG. 1993

Carlo Azeglio Ciampi

Oscar Luigi Scalfaro

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Trascritto nel REGISTRO ARALDICO
dell'Archivio Centrale dello Stato
addì 17 SET. 1993

IL SOVRINTENDENTE



Registrato nei registri
dell'Ufficio Araldico
addì 28-3-1993
Reg. anno 1993...Pag. n. 44



Per copia conforme
p. IL SEGRETARIO GENERALE
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Presidente della Repubblica

VISTA la domanda con la quale il Sindaco della Città di Vignola chiede la sostituzione dello stemma conseguito da quella Città con D.C.G. 1 Febbraio 1936;
VISTI gli atti prodotti a corredo della domanda stessa;
CONSIDERATA la validità della ricerca che ha consentito la individuazione dello stemma storico di Vignola;
VISTI i RR.DD. 7 giugno 1943, nn. 651 e 652;
SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri;

D E C R E T A :

In sostituzione dello stemma di cui al citato D.C.G. 1 Febbraio 1936, è concesso alla Città di Vignola, in provincia di Modena, uno stemma descritto come appresso:

STEMMA : di rosso, al tronco secco di gelso, con i due rami recisi, d'oro, nodrito nella campagna diminuita, di verde, con la vite al naturale, nodrita a destra, accollante in quattro spire il tronco di gelso, pampinosa di quattro, di verde, un pampino a destra, due a sinistra, il quarto centrale in capo, fruttata di tre, d'oro, un grappolo d'uva a destra, gli altri due a sinistra. Ornamenti esteriori da Città.

E' altresì concesso il seguente

GONFALONE : drappo di giallo, riccamente ornato di ricami d'oro e caricato dello stemma sopra descritto con la iscrizione centrata in oro, recante la denominazione della città. Le parti di metallo ed i cordoni saranno dorati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto giallo, con bullette dorate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma della città e sul gambo inciso il nome. Cravatta con nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'oro.

Il presente decreto sarà debitamente trascritto.

Dato a **ROMA** Addì - 9 FEB. 1994



Trascritto nel REGISTRO ARALDICO
dell'Archivio Centrale dello Stato
addì 15 MAR. 1994

IL SOVRINTENDENTE



Registrato nei registri
dell'Ufficio Araldico
addì 14-4-1994
Reg. anno 1994 Pag. n. 13

Decreto firmato dal Presidente del Consiglio Carlo Azelio Ciampi e dal Presidente della Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro, con cui viene concesso alla Città di Vignola un nuovo stemma (Roma, 9 febbraio 1994).

C'è la giocondità vivace ed espansiva della popolazione petroniana; c'è quell'accento largo e tondo che suona sulle labbra dei suoi abitanti – *Vignòla*, essi pronunciano – ; c'è il brio disinvolto delle sue giovani donne floride e tarchiate, che portano con grazia la veletta bianca, vestono con innato buon gusto e hanno la rapida parlantina, scoppiettante di frizzi, che troviamo nella città delle due torri. [...]

(Alfonso Lazzari, su "Rivista mensile del Touring Club Italiano" n. 2, marzo-aprile 1919)

La Terra di Vignola lungo i secoli

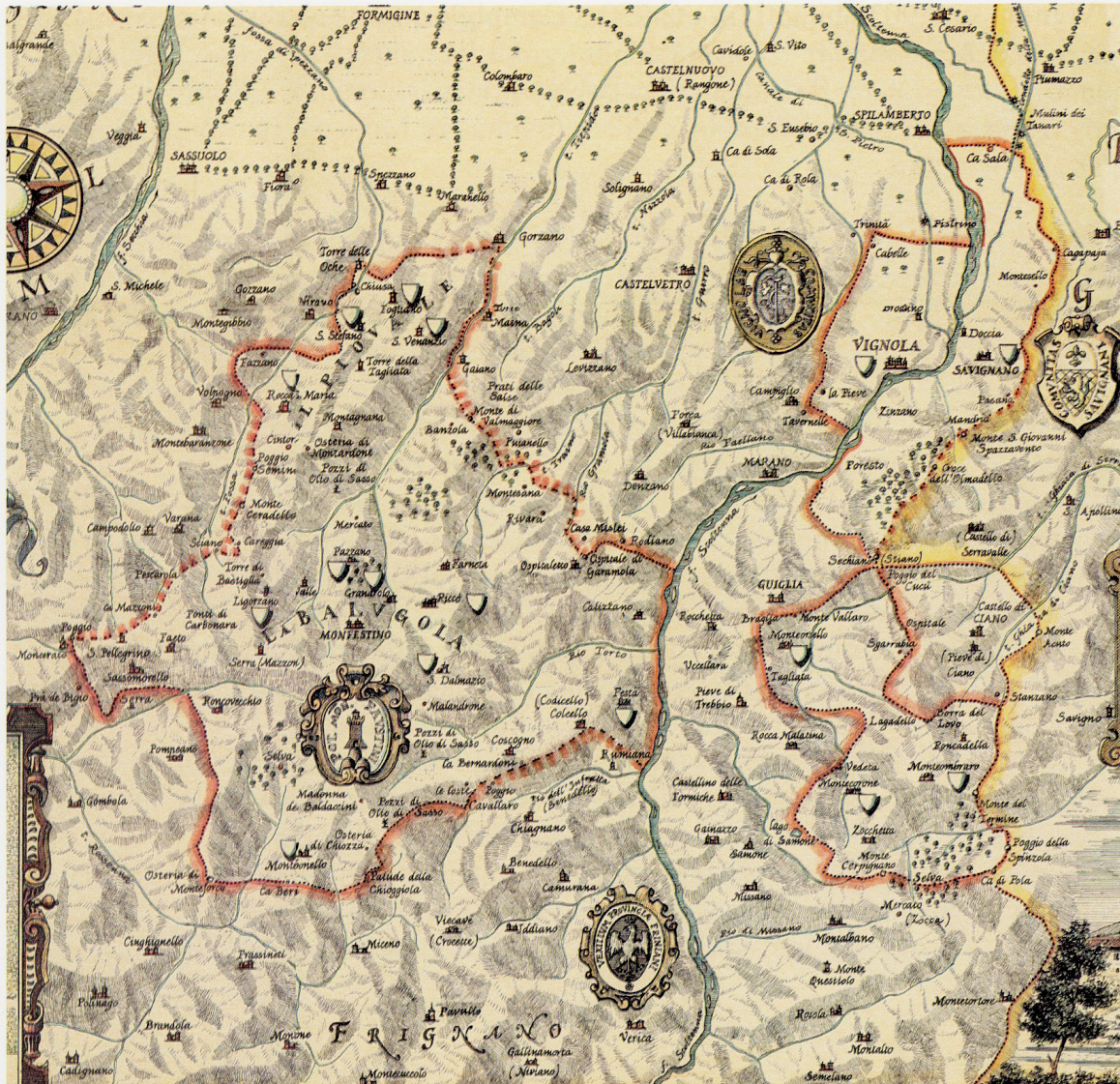
Il 25 gennaio 1401 Nicolò III donava all'amico Ugucione Contrari il castello e il territorio di Vignola, elevato a Contea.

Qualche anno più tardi, con una nuova donazione, fu aggregato a Vignola anche il territorio di Savignano e il feudo venne diviso amministrativamente in tre distretti: il primo era costituito da Vignola, la capitale della Contea; il secondo comprendeva la Podesteria di Savignano, con le Comunità di Monteombraro, Montecorone e Monteursello; il terzo era formato dalla Podesteria di Monfestino, con le Comunità di Ligorzano, Montebonello, San Dalmazio, Festà, Riccò, Rocca Santa Maria, San Venanzio, Fogliano, Granarolo, Ospitaletto e Pazzano.

Nel 1575, pochi mesi dopo l'elevazione della Contea in Marchesato, veniva a morte Ercole Contrari, l'ultimo discendente in linea maschile della famiglia Contrari; il territorio venne governato direttamente dagli Estensi per un paio d'anni, finché nel 1577 Alfonso II d'Este vendette il feudo per 70.000 scudi d'oro al Papa Gregorio XIII Boncompagni, che lo volle acquistare quale titolo onorifico per il figlio Jacopo, che aveva avuto nel 1548, 10 anni prima di ricevere gli ordini sacerdotali.



Carta degli Stati Estensi. Dalla Carta si può avere un'idea precisa della collocazione e delle dimensioni del Marchesato di Vignola, all'interno del Ducato di Modena e Reggio. È interessante notare come lo "stato" vignolese fosse separato da un "corridoio", che permetteva agli Estensi di essere collegati direttamente con la Toscana e - per un certo periodo - anche col Mar Tirreno. (A. Lodovisi, G. Trenti, per il Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola - Disegno di Lorenzo Confortini)



Confini ed estensione del Marchesato di Vignola nel Cinquecento.
(A. Lodovisi, G. Trenti, per il Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola - Disegno di Loreno Confortini)

Il 9 ottobre 1796, dopo l'arrivo delle truppe francesi, Napoleone dichiarò decaduta la Signoria dei Boncompagni e Vignola fu elevata a Capoluogo di Cantone del Dipartimento del Panaro della Repubblica Cispadana e le furono aggregate le Comunità di Marano, Villabianca, Denzano e Campiglio, che fino ad allora era stata una Comunità indipendente.

Dopo la sconfitta di Napoleone, il Congresso di Vienna (1815) ripristinò il Ducato di Modena, ma Francesco IV d'Austria - Este non riconsegnò il Marchesato ai Boncompagni, preferendo gestire tutto il territorio in modo personale (e dispotico).

Nel 1859, in seguito agli entusiasmi suscitati dalla vittoriosa campagna combattuta dai Franco-Piemontesi contro gli austriaci (seconda guerra di indipendenza), le città dell'Emilia, della Romagna e della Toscana si ribellarono ai rispettivi sovrani e chiesero di essere aggregate al Piemonte (Regno di Sardegna).

In nome di Vittorio Emanuele II di Savoia fu inviato a governare provvisoriamente le nuove province e preparare l'annessione Luigi Carlo Farini, che tra l'11 e il 12 marzo 1860 convocò "il popolo delle Regie Province Emiliane" per decidere l'annessione o meno al Regno di Sardegna.

Via Jacopo Barozzi

Via Jacopo Barozzi
Ubicazione sulla mappa:

D 3

Da Via Garibaldi a Via Cantelli.

Intitolazione: 30 maggio 1865. Prima di tale data era chiamata Contrada dell'Oro, nome che si incontra nei registri dei beni concessi a livello già nel 1483; nella via abitavano alcuni ebrei e almeno dal 1542 vi si trovava il "bancho del zudeo de Vignola", cioè un Banco di Credito, la cui apertura fu concessa al "giudeo" dal conte Ercole Contrari il Giovane.

Jacopo Barozzi

Architetto (Vignola 1507 – Roma 1573)

di Bianca Maria Minguzzi

Il Vignola doveva essere un uomo molto schivo e riservato, dato che sulla sua vita privata gli storici hanno potuto raccogliere solo notizie vaghe. Si sa che, prima di operare come architetto, s'era formato come pittore a Bologna, probabilmente nella "bottega" del Serlio; anzi, nella sua concezione architettonica degli spazi e della luce, i critici ravvisano un influsso del Correggio, come lui emiliano.

Ma, se alla pittura si può arrivare anche come autodidatti, coltivando un talento naturale, l'architettura presuppone una preparazione scientifica e tecnica di prim'ordine: una preparazione che Jacopo Barozzi mostrò di possedere, non solo con le sue opere, ma con i trattati che scrisse – quello sui cinque ordini di architettura fu subito tradotto in molte lingue – anche se non si sa da quali maestri gli sia venuta.

Per una parte delle sue opere, in molte città dell'Italia settentrionale e in Francia, a Fontainebleau, non si va oltre la semplice attribuzione; per altre, poi, è accertata la sua collaborazione, ma non si sa in quali parti e in quale misura. Del resto, pochi edifici del Rinascimento sono dovuti a un solo architetto: si trattava, in genere, di opere così monumentali che la loro esecuzione impegnava più di una generazione e perciò veniva affidata dai committenti a diversi architetti, anche contemporaneamente.

Nella Villa Farnese a Caprarola, considerata uno dei suoi capolavori, il Barozzi operò su un disegno del Sangallo: ne rispettò l'inconsueta struttura pentagonale, ma lo ingentilì trasformandolo da fortilizio in palazzo: i due torrioni della facciata divennero due ameni terrazzi al primo piano e all'edificio fu anteposta un'essedra, delimitata da due rampe ricurve, che lo raccorda perfettamente col paesaggio.

All'interno, al centro del pentagono, si apre una corte circolare con due ordini di arcate; uno degli angoli ospita una scala a chiocciola tutta particolare, i cui gradini, ovviamente radiali, sono ancorati ai muri esterni del vano; al



centro, in luogo del consueto pilastro portante, corre verso l'alto la vertiginosa spirale del parapetto, con un effetto prospettico di grande leggerezza.

È, come si vede, una struttura simile a quella che ammiriamo nel nostro Palazzo Contrari-Boncompagni; tanto simile da lasciarci increduli di fronte alle affermazioni dei critici, secondo i quali, nei due palazzi, due diversi architetti si sarebbero ispirati a un modello comune, una scala del Bramante in uno dei Palazzi Vaticani.

Un avvicendamento inverso caratterizzò la costruzione della Chiesa del Gesù a Roma, tutta del Barozzi nel progetto e anche nell'esecuzione, ma solo fino all'altezza della volta, perché a questo punto il mirabile lavoro fu interrotto dalla morte dell'artista. Fu poi completato da altri architetti, ultimo dei quali il Porta, autore della bella facciata ma anche, all'interno, di molti particolari barocchi che non vanno d'accordo con le linee classiche dell'edificio.

Questa chiesa, divenuta poi il prototipo di tutte quelle della Controriforma, è un bel l'esempio di come l'architettura parli al nostro spirito più ancora che all'intelletto. Era stata commissionata dai gesuiti dopo il Concilio di Trento per riaffermare – contro l'individualismo dei Protestanti, che raccomandavano un rapporto diretto con Dio sia nella preghiera sia nell'interpretazione delle Sacre Scritture – la funzione centrale del sacerdote. È a navata unica, in modo da evitare divisorie tra i fedeli; il transetto e le cappelle laterali sono profonde quel tanto che basta a creare il chiaro-scuro con le pareti inondate di luce: una luce che viene dall'alto, così come dal Ma-

1. Palazzo Farnese di Caprarola;
Scala Regia.

2. La famosa "scala a chiocciola"
del Palazzo Contrari –
Boncompagni
di Vignola.

(Foto Franco Fontana)



gistero della Chiesa devono venire le convinzioni morali e religiose dei fedeli.

E, proprio perché tutti possano udire la parola di Dio, il pulpito non è di fianco all'altare maggiore, ma verso la metà della navata, in un punto da cui l'acustica è perfetta. Al Barozzi i Farnese ricorsero anche per altre opere di architettura civile: a Parma e a Piacenza sono dovuti a lui i Palazzi del Potere e a Roma, almeno in parte, la bellissima "Villa di Papa Giulio".

A Vignola, oltre al Palazzo Contrari-Boncompagni, di discussa attribuzione, non resta niente di lui; a Modena neppure; ma a Bologna, almeno, qualche ricordo il Barozzi ce lo ha lasciato. Poche persone, forse, hanno ammirato il Palazzo Bocchi e ancor meno il Portale dei Tribuni della Plebe, che si trova in un cortile interno del Palazzo Comunale; ma almeno il Pavaglione ci è familiare, quasi come le vie del nostro paese. Ora, il portico è una struttura più antica che risale all'età comunale; ma il rivestimento esterno, nel tratto che si affaccia su Piazza Maggiore, e il palazzo soprastante sono certamente opera sua.

I pittori e gli scultori del Rinascimento spesso firmavano le loro opere; per gli architetti, invece, facevano fede gli atti notarili con cui le costruzioni erano state commissionate e, a volte, altri documenti, come le fatture dei muratori, perfino delle donne che avevano il compito di portare l'acqua nei cantieri; nel caso del Barozzi, gli atti notarili sono a volte vaghi e incompleti, a volte addirittura mancanti.

Ma uno degli edifici da lui costruiti ha qualcosa di più di una firma: in una delle pareti interne della Villa Farnese a Caprarola c'è un affresco, di autore anonimo, ma certamente voluto dall'architetto, che raffigura inequivocabilmente il panorama di Vignola, con il fiume, le case e i torrioni della rocca.

A proposito di attribuzioni, sorprende il fatto che alcune sue opere – come, a Bologna, l'incompiuta facciata di San Petronio e il Naviglio – siano state fino al '900 attribuite senza discussioni al Vignola, mentre non sono neppure menzionate negli elenchi pubblicati durante le celebrazioni del 2002.



PER JACCOPO BAROZZI - FONDATORE - DELL'ARCHITETTURA
MODERNA - VIGNOLA NEL IV CENTENARIO - MDVII-MCMVII

Targa in bronzo, opera del grande artista savignanese Giuseppe Graziosi, affissa sulla facciata del palazzo Contrari - Boncompagni nel 1907, in occasione dei festeggiamenti per il 4° centenario della nascita di Jacopo Barozzi.

Via Casinetto Santi

Ubicazione sulla mappa:

E 2

Da Via Frignanese al canale di Marano.

Via Casinetto Santi (o degli Orti)

di Augusta Redorici Roffi

Visione della Garibaldina per chi percorre il primo tratto della Via Casinetto Santi.

Prima dei “*Tavernee*” (di fronte a Via Andreoli), la quarta discesa a sinistra per toccare le Basse è la via nominata Casinetto Santi o degli Orti. La via incontra ortogonalmente la bella visione della Garibaldina per eccellenza.

L’interessante androne di questo complesso apre ad una distesa di luce con una grande aia geometricamente pavimentata che racconta un passato di battiture e di veglie notturne per le “*sfuiarie*” del granoturco.

La Garibaldina fu, nell’Ottocento, la dimora della famiglia Mancini, imprenditori e costruttori di strade, ferventi garibaldini nell’animo e nel corpo, avanti la costruzione della loro villa che roseggia sulla Via Frignanese all’inizio di Via Contardo Baroni.

Sul portale ad arco, nell’ala destra di questo complesso ad elle, è evidente il monogramma M. G. (Mancini Germano).

Nell’ala sinistra è da ricercarsi il mulino “Centoripe” documentato già nel 1029 e mai localizzato. Il mulino Centoripe è da considerarsi il vecchio mulino della Comunità di Campiglio, come evidenzia la mappa n. 19 della Serie generale all’Archivio di Stato di Modena.

Detto mulino della Comunità di Campiglio fu “rovinato” dalla grande invasione



Il complesso della Garibaldina visto da ovest.



delle acque del Panaro nella prima metà del Seicento, che interessò ben 800 biolche circa di “terreno fertilissimo”.

Alla Garibaldina la via, ad angolo retto, svolta a sinistra diramandosi presto al canale, a sinistra e a destra, sempre ad angolo retto. A destra raggiunge la Casetta di sotto, con la sua curiosa ben visibile altana, e a monte di questa, la Casetta di sopra, proprietà Giannelli.

A sinistra raggiunge e si ferma al “casino” Santi, *praedium* e casino di campagna con tanta terra della notevole famiglia Santi. Le loro case precedenti erano state “rovinate”, come il mulino della Comunità di Campiglio, nella grande inondazione del Panaro nella prima metà del Seicento.

Gli orti, di cui il nome della strada vanta la memoria, furono la ricchezza di tutte queste terre basse, come pure le basse inferiori, prima dell’avvento dei mitici, storici ciliegi che resero famosa Vignola. Altre ipotesi sulla denominazione “degli Orti” sono ancora da verificare.



“Casetta di sotto” e la sua curiosa altana.
In primo piano, di spalle, la maestra Roffi alla ricerca di notizie e conferme.

(Foto G. Govoni)

Il “casino” Santi,
con la grande stalla.

(Foto G. Govoni)

